

I Personaggi del ROMA



di Mimmo Sica

Fattore, pioniere di Triathlon e Finanza

«Fiero di avere contribuito alla diffusione di questa disciplina sportiva a Napoli»

Alessandro Fattore (nella foto) è laureato con lode in Economia presso la Federico II ed è abilitato alla professione di dottore commercialista. Quadro direttivo della Direzione Marketing di Intesa Sanpaolo, Alessandro è Stella di bronzo al merito sportivo, assegnata dal Presidente del Coni. Nel 2012 Fattore è componente del Team dirigenziale della Nazionale Italiana di Triathlon alle Olimpiadi di Londra. È giornalista pubblicista e ha collaborato con alcuni periodici specializzati in economia e sport, nonché con un'emittente televisiva locale.

«Nasco al Vomero, quartiere collinare di Napoli, dove abito tutt'ora. Fin da bambino ho giocato al calcio, un mancino grintoso ed "educato". Papà Italo, sostenuto da mamma Anna Maria, ha cresciuto me e i miei fratelli Marcello, il primogenito, e Giacomo il più piccolo, nell'amore per lo sport come complemento essenziale dello studio. Per lui erano due strade parallele da percorrere con entusiasmo e profitto. Non lo abbiamo deluso anche se è venuto a mancare a soli 56 anni. Alle scuole medie, per un biennio, con alcuni amici, ho praticato il nuoto allo Stadio Collana: in corsia con i fratelli Di Martire e Argentiero poi passati dal nuoto ai successi nella pallanuoto. Poi insieme a Marcello e Giacomo cominciammo a giocare a tennis sui campi del San Domenico al corso Europa. Poi passammo alle Ginestre e infine al Tennis Mergellina della famiglia Pastore, a via Aniello Falcone. Il calcio non l'ho mai abbandonato e ho avuto modo di incrociare il coetaneo Ciro Ferrara e poi il fratello minore, Fabrizio Ferrara. Dopo la licenza media mi iscrissi al liceo scientifico Tito Lucrezio Caro, la cui sede è adiacente ai famosi campetti "americani", dove si andava a giocare a pallone, finite le lezioni».

Dopo la maturità che facoltà scelse?

«Papà era avvocato, Marcello studiava per diventarlo (oggi è un eccellente penalista), Giacomo era stato indottrinato a dovere anche da mamma, laureata in giurisprudenza, e oggi è anch'egli avvocato, civilista tra i massimi esperti di diritto immobiliare-condominiale. Tutto lasciava supporre che potessi intraprendere anche io quella strada, invece, con un po' di dispiacere di papà (voleva diventassi ingegnere), mi iscrissi a Economia che ai miei tempi era in via Partenope».

Perché questo "tradimento"?

«Amavo la matematica e le materie scientifiche, in generale, mi erano congeniali, al contrario di quelle umanistiche. A questa scelta contribuì anche il fatto che cinque compagni di liceo (e di sport) decisero di fare Economia. Eravamo i componenti di una "imbattibile" squadra di calcetto con la quale vincemmo molti trofei a Napoli. Continuammo a farlo anche nei tornei interfacoltà organizzati dal Cus (3 vittorie su 3 partecipazioni) in collaborazione con la rivista universitaria Ateneapolitana. Purtroppo nel tempo mi lesionai due menischi e un legamento collaterale per cui, a malincuore, doveti abbandonare e appendere le faticose scarpette al chiodo».

Fu una doccia fredda per uno sportivo come lei. Come superò questa impasse?

«Un giorno lessi al Campo Virgiliano un manifesto che pubblicizzava una gara di Triathlon che si sarebbe disputata alla Gaiola. Era uno sport multidisciplinare nuovo, all'epoca poco diffuso in Italia, semi



sconosciuto a Napoli. Lo seguivo sui media e mi affascinava perché si articola su tre discipline che si svolgono in successione, senza soluzione di continuità: nuoto, ciclismo e corsa. La bicicletta era il mio abituale mezzo di trasporto e il nuoto lo avevo praticato. La corsa, poi, la facevo sistematicamente come allenamento. Decisi di partecipare e ne rimasi entusiasta: da allora mi dedicai principalmente a questa disciplina, era il 1990».

Nacque, quindi, il triatleta Alessandro Fattore.

«Fu il primo passo di un percorso lungo e difficile perché non c'erano strutture, associazioni, circoli sportivi ai quali fare riferimento. Ero parte di un piccolo gruppo di "pionieri", appassionati di questo sport e dovevamo fare tutto da soli per organizzare qualche gara o competere altrove. Intanto da papà avevo ereditato il mito della Maratona (42.195 mt) e nel '91 feci la prima a Firenze, nel '93 mi iscrissi alla Federazione Italiana Triathlon, la FITRI. Nello stesso anno mi laureai con una tesi in tecnica bancaria che era la materia che mi interessava maggiormente».

Quale fu il passo successivo come neo-laureato?

«Cominciai a fare pratica di Finanza aziendale presso IF SpA Centro Studi Industria e Finanza del professore Lo Cicero, occupandomi di Corporate financing e restructuring. Era scoppiata da poco Tangentopoli e l'Italia era in una grande crisi finanziaria. Nel '94 feci uno stage presso la Direzione Generale del Controllo Finanziario (DG XX) della Comunità Europea, oggi Ue».

Quanto tempo è rimasto a Bruxelles?

«Sei mesi e al rientro mi abilitai all'esercizio della professione di dottore commercialista. Nel 1995 vinsi una Borsa di studio all'Università di Tor Vergata sull'internazionalizzazione delle imprese italiane. Per i successivi due anni mi occupai di finanza operativa con Borsaconsult Sim, poi di agevolazioni finanziarie con

alcune società di consulenza, infine con Interbanca Spa a Milano nella valutazione di progetti ex lege 488/92».

A luglio del 1998 l'assunzione a tempo indeterminato presso il Banco di Napoli.

«Per l'esperienza professionale maturata nella Finanza agevolata fui chiamato direttamente dal Credito Industriale. La mia carriera si è sviluppata rapidamente seguendo le vicende del Banco e le varie fusioni. Sono stato per due anni nella direzione di Sanpaolo IMI a Torino, poi nella direzione marketing di Mediocredito Italiano del Gruppo Intesa Sanpaolo. Da settembre del 2016 mi occupo di Finanza agevolata nella direzione marketing di Intesa Sanpaolo, nella sede storica di via Toledo. Seguo, in modo particolare, la valutazione economico-finanziaria di progetti di investimento inseriti nei Contratti di Filiera».

In tutto questo periodo che sviluppo ha avuto la sua "attività" di triatleta?

«La svolta c'è stata nel 1998 quando diventai socio del Circolo Canottieri Napoli. Avevo in mente l'idea di promuovere questo sport multidisciplinare in maniera organica e organizzata con i colori della Canottieri che era per me il top, il non plus ultra. Da piccolo papà mi portava alla Mostra d'Oltremare a vedere le partite dello squadrone degli "anni dispari" di Fritz Dennerlein, con D'Angelo, De Crescenzo, Notarangelo. Nel 1998 ne parlai con il presidente Giancarlo Bracale, sportivo lungimirante di ampie vedute, il quale fu entusiasta di dare impulso a una nuova sezione Triathlon nel sodalizio giallorosso. Ebbi come sostenitore eccezionale il vice presidente sportivo Antonio Di Mare».

Quando diventò realtà il suo progetto?

«Nel 2000 la Canottieri si affiliò alla FederTriathlon e divenni consigliere della nuova sezione. Nello stesso anno il Triathlon diventò sport olimpico e la gara maschile aprì il 15 settembre i Giochi di Sid-

ney, entrando nel nuovo millennio come disciplina emblematica dell'evoluzione dello Sport mondiale».

Quando era nato?

«Nel 1978 alle Hawaii ed era esplosivo grazie soprattutto all'Ironman, una gara estrema, di grande richiamo e appeal, che si disputa ogni anno proprio nell'arcipelago statunitense».

Iniziò anche la sua carriera come dirigente federale.

«Dal 2005 al 2012 sono stato in Consiglio Federale, Vice Presidente della Federazione Italiana Triathlon nel primo mandato, nonché Presidente della Consulta Nazionale e della Commissione Giovani. Grazie anche ai Progetti di sviluppo Cento Città e Swim Team che misi a punto mutuando tecniche di incentivazione aziendale ci fu un notevole incremento di giovani praticanti (da 800 a 2.000)».

Per quanti anni è stato consigliere al Triathlon del Circolo Canottieri Napoli?

«Dal 2000 al 2015 e gli ultimi due anni mi sono occupato anche di Marketing & Comunicazione. Mi allontanai dal Circolo perché non condividevo la politica della nuova governance e ci sono ritornato l'anno scorso quando è stato rieletto presidente il professore Bracale».

Di che cosa è particolarmente fiero nell'ambito del "suo" Triathlon?

«Di averlo notevolmente sviluppato a Napoli e in Campania, con un approccio organizzativo quasi aziendale, applicando allo sport la mia formazione manageriale e di M&C. Ho iniziato da pioniere quando era una disciplina semi sconosciuta, ho formato un team operativo che ha portato la Canottieri Napoli ai vertici nazionali per tanti anni, partendo da zero e vincendo 4 Circuiti Italiani. Ci si occupava di tutti gli aspetti del triathlon (agonismo, M&C, organizzazione gare, etc.) realizzando un modello gestionale basato sulla spinta e la passione dei master e finalizzato ai giovani, con tecnici e dirigenti di altissimo profilo. Altro aspetto di cui sono orgoglioso è quello di essermi sempre occupato della formazione, sia personale che sportiva, dei giovani, sul modello dei college anglo-americani (applicazione del principio "mens sana in corpore sano")».

Di recente è ritornato al timone della sezione nuovamente come consigliere. Quale obiettivo intende perseguire?

«Ripartire in tempi brevi la Canottieri ai livelli che le competono e a cui l'avevo lasciata. Nel medio termine creare una grande scuola giovanile, una "Università giallorossa del triathlon" per formare i giovani allo sport e alla vita. In quest'ottica la mia attenzione è rivolta a tutti i ragazzi, avviando poi la fascia tra i 13 e i 16 anni all'agonismo, con la prospettiva del sogno olimpico».

La si può definire un Ironman?

«Letteralmente in italiano significa "uomo di ferro". Sicuramente sono caparbio e cerco di realizzare gli obiettivi che mi pongo. Nel lavoro mi sento realizzato, nello sport come dirigente e promotore ho ottenuto risultati oggettivamente soddisfacenti che considero, però, tappe di un percorso tutt'ora in atto. Come atleta sono stato un buon amatore, ho completato due campionati europei di Ironman a Francforte e 7 maratone, ho vinto la medio fondo di ciclismo dei Monti Lattari e tanti titoli regionali di nuoto, oltre alle vittorie nel calcio a 5 cui tengo molto perché ottenute con gli amici della giovinezza».